



5. Edith e il suo sentirsi ebrea

Su questo argomento, oltre alle fonti citate, ho trovato in *Internet* un ottimo studio del P. Jean Sleiman, Definitore Generale dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, letto nel Simposio Internazionale su Edith Stein, tenutosi al *Teresianum* di Roma nell'ottobre 1998, in occasione della canonizzazione. La mentalità dominante nell'ambiente familiare viene espressa - a distanza di tempo - da una nipote di Edith, Susanne Batzdorff-Biberstein: «Diventando cattolica nostra zia aveva abbandonato il suo popolo; il suo ingresso in convento manifestava di fronte al mondo esterno una volontà di separarsi dal popolo ebreo».

Al contrario, nell'omelia per la beatificazione (1987), Giovanni Paolo II, con cognizione di causa, affermava: «Ricevere il battesimo non significò in alcun modo per Edith Stein rompere con il mondo ebraico. Al contrario ella afferma: *«Quando ero ragazza di quattordici anni smisi di praticare la religione ebraica e per prima cosa, dopo il mio ritorno a Dio, mi sono sentita ebrea»*.

Edith si considera «figlia di Israele» e ne rimarrà fiera tutta la vita, perché sente che è il popolo di Cristo stesso: *«Non si può neanche immaginare quanto sia importante per me, ogni mattina quando mi reco in cappella, ripetermi, alzando lo sguardo al Crocifisso e all'effigie della Madonna: erano del mio stesso sangue!..*

Al padre gesuita Hirschmann scrisse: *«Non può immaginare che cosa significhi per me essere figlia del popolo eletto, significa appartenere a Cristo non solo con lo spirito, ma con il sangue»*. Come "ebrea", Edith non fa questione di "razza". Immersa nel mistero d'Israele, contempla nel Cristo Crocifisso, "re dei giudei" la piena realizzazione delle promesse, delle attese dell'alleanza divina col suo popolo. Perciò tutti gli ebrei sono di Cristo!

Ricordiamoci la data di nascita di Edith: 12 ottobre 1891, in cui ricorreva la festa ebraica del Kippur, giorno del perdono e della riconciliazione. Ora Edith, divenuta cattolica e prossima ad entrare nel Carmelo, contempla il legame profetico tra il giorno dei Kippur e il giorno del Venerdì Santo: *«Il giorno della Riconciliazione dell'Antico Testamento è la figura del Venerdì Santo: l'agnello immolato per i peccati del mondo rappresenta l'Agnello immacolato»*. Il Cristo, *«accettando di morire vittima, è l'eterno Sacerdote»*.

Cristo, dunque, appartiene al popolo ebreo, ma anche la Chiesa - dice esultando Edith nel "Dialogo notturno": *«La Chiesa vidi nascere dal seno del mio popolo. Dal suo Cuore spuntare vidi poi, come tenero tralcio allor fiorito, l'Immacolata, la tutta Pura, di David discendente»*. E *«nel cuore della Vergine»*, figlia d'Israele, *«dal Cuore di Gesù vidi fluire la pienezza di grazia»*.

5.1 Edith e la madre Augusta

Il rapporto stretto con la madre Augusta, fedele osservante della fede ebraica, ci aiuta ancora a comprendere la convinzione di Edith circa la non incompatibilità tra le due fedi, ebraica e cristiana. E' l'ultima volta che Edith accompagna la madre alla sinagoga, per la festa dei Tabernacoli (sta per entrare nel Carmelo), e nel ritornare a casa la mamma le chiede: «Non era bella la predica?» - «Sì». «Anche nella fede ebraica si può essere religiosi, non ti pare?» - «*Certamente, quando non si è conosciuto altro*». Allora la madre replica, desolata: «E tu, perché l'hai conosciuto? Non voglio dir niente contro di lui, sarà stato certamente un uomo molto buono, ma perché si è fatto Dio?».

Madre e figlia soffrono terribilmente, al punto che Edith scrive: «*Ho dovuto compiere il passo da sola e totalmente immersa nella notte della fede. Spesso, nel corso di quelle settimane così dure, mi sono chiesta quale di noi due, mamma o io, ci avrebbe rimesso la salute. Ma siamo rimaste ferme sulle nostre posizioni fino all'ultimo giorno*». Eppure Edith conserva ammirazione per la fede della mamma, non per puro istinto di affetto filiale, ma per la radicata convinzione che Dio opera anche oltre i confini della Chiesa, opera anche nelle altre religioni.

Alcune lettere scritte nel 1936, nel 1938 e nel 1939, ricordano la morte della mamma: «*Dio l'ha presa con lui rapidamente*»; «*Oggi [la mamma] celebra il suo 87° anniversario con la cara nostra Santa Teresa*». Teresa di Lisieux: era infatti il 3 ottobre 1936, giorno - a quel tempo - della sua festa. Come si vede, pone sua madre in cielo in compagnia di una santa canonizzata, nessuna reticenza circa il destino dei suoi parenti giudei!

Questo suo sentire va insieme alla chiara affermazione: «*Mia madre è rimasta fino all'ultimo fedele alla sua fede. Ma dato che questa sua fede e il completo abbandono nel suo Dio l'hanno accompagnata dall'infanzia fino all'87° anno di età, e sono rimasti accesi in lei fino all'ultimo, anche mentre lottava con la morte, sono convinta che abbia trovato un giudice molto generoso ed ora aiuterà anche me ad arrivare alla meta*». Edith arriva ad attribuire dei poteri di intercessione alla madre: commentando la visita fattale dal fratello in partenza per l'America, scrive all'amica Hedwig Dulberg : «*Il giorno dei morti ricorderemo entrambe le nostre mamme. Questo pensiero mi è di grande consolazione. Credo fermamente che mia madre abbia il potere di aiutare i suoi figli in pericolo*» (4 ottobre 1938).

Anche per il suo "caro Maestro", il Prof. Edmund Husserl, che era in fin di vita (1938), Edith si esprime con grande apertura di spirito: «*Non sono affatto preoccupata per il mio caro Maestro. E' stato sempre lontano da me il pensare che la misericordia di Dio si permetta di essere circoscritta ai limiti visibili della Chiesa. Dio è la verità. **Chi cerca la verità, cerca Dio, che ne sia cosciente o no***». Come non ammirare queste anticipazioni profetiche delle posizioni prese dalla Chiesa, dal Concilio Vaticano II in poi, circa i rapporti ecumenici, e particolarmente con gli ebrei?